

# Mostra in San Quirino «Habitus»: l'arte racconta il senso dell'abitare

Le opere dell'artista albanese Erjon Nazeraï sondano il legame tra la casa e l'esistenza dell'uomo. L'assessore Guerra: «Affrontati temi universali resi sempre più urgenti dal contesto storico e politico»

**MARIACRISTINA MAGGI**

■ L'arte è quel magico punto di incontro tra cielo e terra secondo l'artista albanese Erjon Nazeraï autore della mostra «Habitus» patrocinata dal Comune e curata da Andrea Tinterri con l'organizzazione dell'associazione culturale A.p.s. To Studio nell'ex oratorio di San Quirino di via Ospizi Civili in scena da venerdì fino al 30 luglio.

Un progetto decisamente contemporaneo visti i tempi in cui il tema dell'immigrazione è all'ordine del giorno. «Habitus» rappresenta infatti un'attenta riflessione sul rapporto tra corpo e abitazione inteso anche come rifugio; un viaggio tra passato e presente che parla di uomini e di ciò che lasciano sul territorio. «Un titolo bellissimo che identifica non solo qualcosa che ci avvolge ma anche ciò che ci sta intorno, uno spazio in cui interagiamo ed entria-

mo in contatto con gli altri: con questa mostra chiude una ricca stagione di esposizioni a Parma che attraverso l'arte ha saputo attraversare temi universali che il contesto storico e politico rende sempre più urgenti» ha esordito l'assessore Michele Guerra ricordando la necessità per un artista di essere sostenuto anche da un tessuto privato e ringraziando la generosità di Emilbanca che ha contribuito all'evento.

Grande curiosità e partecipazione da parte del numeroso pubblico - tra cui anche l'artista parmigiana Candida Ferrari - che varcata la soglia della suggestiva struttura settecentesca è stato subito accolto da un lungo rosario in marmo appoggiato verso l'abside della chiesa in cui è collocata una fotografia dell'artista avvolto in una coperta isoterma, metafora di un'abitazione che diventa qualcosa da indossare, un lenzuolo,

sudario contemporaneo: sullo sfondo una cava di marmo, materia da plasmare, su cui costruire.

Le fotografie sono realizzate da Valentina Scaletti (nonché moglie dell'artista) con cui Nazeraï collabora da anni. Diverse le interpretazioni, visioni, emozioni nell'osservare il percorso scultoreo e fotografico di un artista (in mostra anche alla casa del Mantegna nella collettiva «Maledetti Albanesi») che ha lavorato sull'idea di abitazione non da un punto di vista politico ma storico e umano.

In scena, una nuova emigrazione proiettata verso un nuovo ascolto come evocano le piccole ossa riprodotte in porcellana bianca di un orecchio appoggiate su di una lastra d'oro quel «silenzio d'oro» da rompere in nome di un suono nuovo di questo racconto che è la vita; con quel rosario composto da tante giunture che può appartene-

re a qualsiasi religione, come una famiglia di tanti diversi componenti, simbolo di unione e appartenenza che accomuna tutti quanti.

L'ingresso alla mostra è libero e l'esposizione è visibile dal giovedì alla domenica dalle 18.30 alle 20 e al mattino su appuntamento. Info: tel: 338-1404626.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«HABITUS» Il pubblico e un momento della presentazione all'inaugurazione della mostra nell'ex oratorio di San Quirino.



Peso: 41%